

|                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Zeitschrift:</b> | Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI                                       |
| <b>Herausgeber:</b> | Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana                                 |
| <b>Band:</b>        | 96 (2024)   |
| <b>Heft:</b>        | 5   |
| <br><b>Artikel:</b> | Da 50 anni al fronte per la sicurezza del Ticino  |
| <b>Autor:</b>       | Gianettini, Stefano   |
| <b>DOI:</b>         | <a href="https://doi.org/10.5169/seals-1074872">https://doi.org/10.5169/seals-1074872</a> |

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

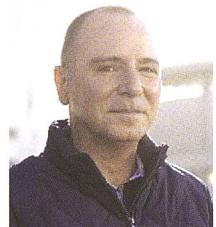
### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Da 50 anni al fronte per la sicurezza del Ticino



Stefano Gianetttoni

Stefano Gianetttoni,  
Servizio comunicazione, media e prevenzione  
Polizia cantonale

**traguardo che merita di essere sottolineato ripercorrendo la sua genesi, dalla nascita fino ai nostri giorni, con uno sguardo al futuro.**

**L'inasprimento delle tensioni e i conflitti fra Stati, il peggioramento dell'economia, la scarsità di risorse e le sfide climatiche impattano fortemente tanto sulle attività quanto sui compiti primari di polizia e hanno logicamente effetto sul senso di sicurezza collettivo.**

**Il pericolo di attentati terroristici, la polarizzazione e la frammentazione sociale, l'avanzare della povertà, l'utilizzo scorretto delle nuove tecnologie comportano il rischio di derive nei moti di piazza e, più in generale, un incremento della violenza e della criminalità.**

**Contrastarle, al fronte, in situazioni particolarmente pericolose e difficili, da 50 anni in Ticino è compito del Gruppo d'intervento (GI) della Polizia cantonale. Un importante**

Per chi come il sottoscritto è nato negli anni '70 e ha passato i primi anni sui banchi di scuola in quel periodo, il terrorismo ha tinte bianche e nere di ingombranti televisori a valvole, dove le "gesta" di Settembre Nero, Brigate Rosse, Action directe e Rote Armee Fraktion erano "pane quotidiano" nei telegiornali dell'epoca. Un appuntamento serale imprescindibile, vista anche la scarsità di canali, da consumarsi in famiglia su divani di velluto tra il verde e il marrone. Ripensandoci la frase "si stava meglio prima", perlomeno in questo contesto, ha poco senso mentre ne ha sicuramente il detto dialettale "la röda la gira". Ciò che non è cambiato sono la paura, il senso di smarrimento, l'incomprensione e l'incredulità per azioni che poco hanno portato e poco ancora portano alle cause che intendono sostenere. Se le motivazioni

mutano, il pericolo di attentati e azioni estremamente violente è sempre lo stesso, ed è ininterrottamente il medesimo gruppo di specialisti che interviene in caso di gravi eventi sul nostro territorio.

Nel 1974, confrontato con le minacce terroristiche sopraccitate, il Ticino, tra i cantoni pionieri, decise di "fare quadrato" con altre Polizie cantonali svizzere, costituendo e sviluppando forze in grado di contrastare quel nuovo fenomeno. Come scritto nel libro "In prima linea per la sicurezza del Ticino", a firma RENATO PIZOLLI e SASKIA LACALAMITA, pubblicato in occasione del quarantennale, tutto ebbe inizio nella primavera di quell'anno quando uno squillo di telefono rompe il silenzio della giornata al posto di polizia di Ponte Tresa. L'allora delegato Tettamanti richiedeva al capoposto la sua presenza, unitamente a 3 colleghi, per un corso che si sarebbe svolto sulla Piazza d'armi di Isone. Formazione intesa a preparare istruttori antiterrorismo a livello nazionale.

## deAngelisconsulting

ottimizzazione di progetto

problem solving immobiliare

aumento attrattività e comfort

valorizzazione

[www.deAngelis.consulting](http://www.deAngelis.consulting) - 091 994 77 55



Nel 1975 nasce poi la Sezione Granatieri della Polizia cantonale che si trova confrontata con una sfida impegnativa: costruire, sviluppare e rendere operativo da zero un gruppo che negli anni diverrà d'élite.

Nel 1978 si passa alla Sezione Anti Terrorismo, passando poi alla Sezione Comando e al Reparto Mobile Speciale. Dal 2011, con l'arrivo alle redini della Polizia cantonale del Comandante Matteo Cocchi, l'evoluzione del RIS in generale e dei GI a livello svizzero in particolare si intensifica ulteriormente con un occhio anche all'estero, nell'ambito delle attività legate alla rete europea denominata ATLAS, di cui il Comandante Cocchi è il referente per la Confederazione dal 2013. Rete, già oggetto di un articolo su questa pubblicazione (v. RMSI 05/2023 pag. 43 segg.), composta da 38 unità di intervento speciale delle forze dell'ordine degli Stati membri dell'Unione Europea (UE) e di Paesi associati, tra i quali la nostra Confederazione con le sue differenti unità speciali a livello cantonale e dei concordati di polizia.

Attualmente i GI fanno parte della Sezione intervento del Reparto Interventi Speciali (RIS), dove hanno i seguenti compiti:

- procedere al fermo e all'arresto di persone in ambiti particolarmente pericolosi, dove occorre una preparazione specialistica;
- eseguire interventi di contrasto in caso di reati violenti o particolarmente gravi quali estorsioni, rapine e sequestri di persona;

- effettuare la scorta e la protezione di persone;
- collaborare con la Sezione formazione nell'istruzione alla Scuola di polizia.

Per quanto riguarda il RIS, unità integrata nell'Area dello Stato Maggiore, oltre ai GI, è composto dal Gruppo Negoziati, dalla Polizia Lacuale, dal Gruppo Sub, dalla Sezione Cinefila, dai Tiratori Scelti, dagli Artificieri, dal Gruppo Ricerche e Costatazioni, dal Gruppo Protezione Persone e dal Gruppo Prevenzione e Negoziazione. Entità specialistiche della Polizia cantonale, che negli anni si sono sviluppate e sono state poi integrate all'interno del reparto vista la loro complementarietà a livello operativo.

Per i GI si è trattato di un impegnativo e lungo percorso durato cinque decenni che attraverso una costante evoluzione ha portato una squadra poco equipaggiata e composta da agenti con una formazione basilare, ma dotati di grande entusiasmo, coraggio e valori condivisi, a diventare un gruppo specialistico, con molteplici sfaccettature al suo interno, ottimamente equipaggiato e formato, nonché riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Proprio a livello internazionale nel corso del 2023 e ad inizio 2024 il Ticino è stato promotore di due importanti esercizi che hanno visto agire sui nostri specchi d'acqua agenti svizzeri e del GIS dei Carabinieri, con la presenza di osservatori provenienti da altre nazioni a noi vicine.

### **Un percorso di cui la Polizia cantonale deve essere fiera Comandante Cocchi?**

Certamente dobbiamo esserne fieri. Il Canton Ticino è stato pioniere in questa tematica e ha sempre contribuito al miglioramento di questo settore altamente specialistico. Ricordo con piacere gli incontri con gli agenti GI della Cantionale sulla Piazza d'armi di Isone in qualità di giovane ufficiale granatiere e poi nell'ambito della mia precedente attività di professionista nell'Esercito. Momenti estremamente interessanti che, qualche anno dopo, mi hanno avvicinato ancora di più a questo settore specialistico e soprattutto agli agenti operativi. Negli anni si sono susseguiti agenti, istruttori e responsabili che hanno sempre visto di buon occhio la collaborazione e lo scambio di esperienze. Elementi quest'ultimi vincenti e che sono indispensabili per la crescita e il continuo sviluppo di questo tipo di reparti e specialisti.

### **In termini di preparazione, mezzi ed equipaggiamento i GI hanno qualcosa da invidiare rispetto alle altre unità europee?**

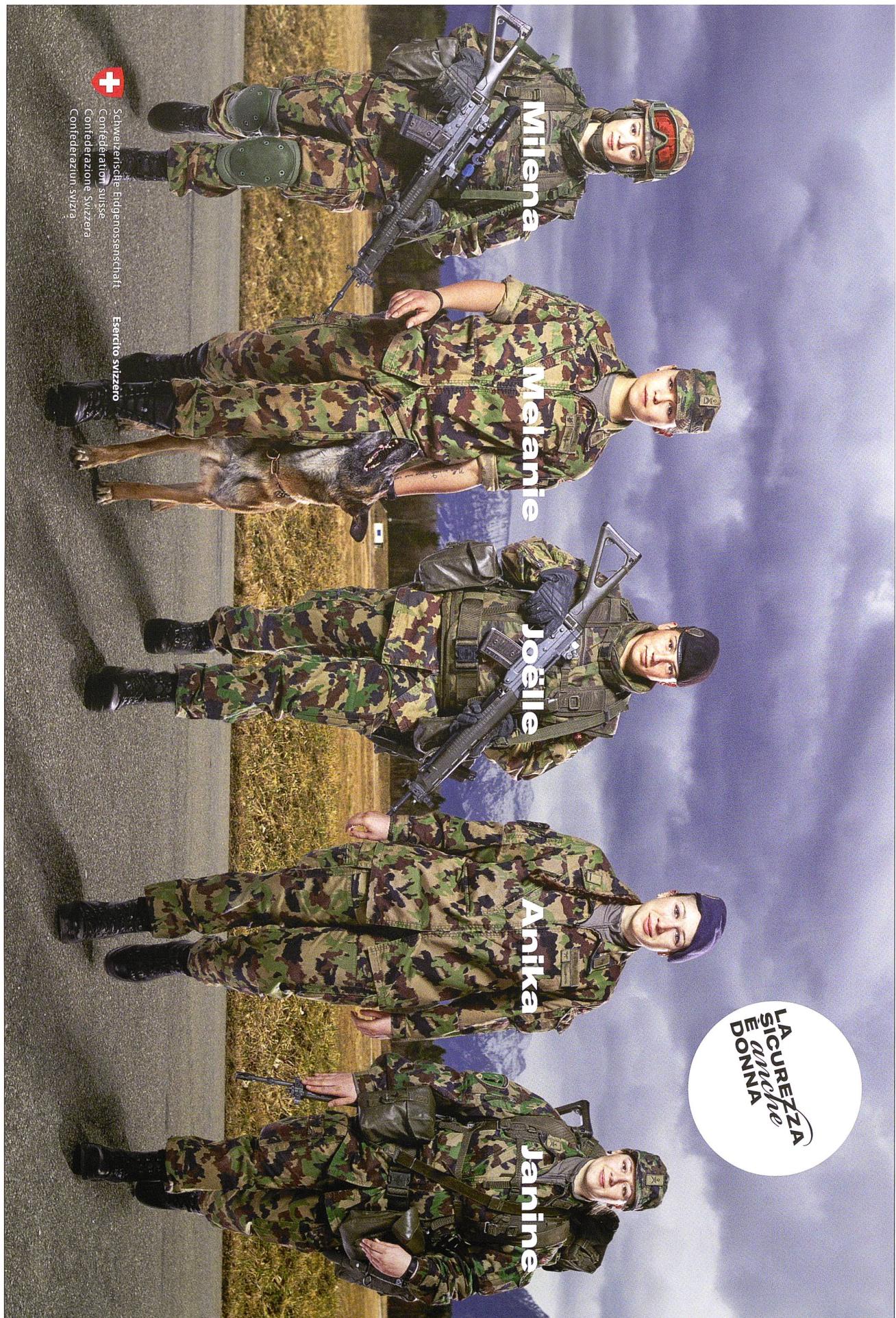
Nella mia veste di rappresentante della Confederazione nell'ambito della rete ATLAS ho potuto appurare che a livello svizzero abbiamo una buona formazione, possiamo competere con altre unità europee e il nostro savoir-faire viene riconosciuto anche al di fuori dei nostri confini. Questo ben consapevoli delle differenze presenti in Svizzera che vedono sul terreno unità composte da



Esercitazione anni '80.



GI al Comando.



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

professionisti, come il RIS, e altre che si basano ancora oggi sulla milizia. La decentralizzazione delle nostre componenti di unità speciali, si è rilevata utile proprio nell'ambito degli attacchi terroristici perpetrati in Europa nel recente passato. La prontezza, l'impiego costante in operazioni rischiose e la tempestica di intervento sono sicuramente fattori operativi più favorevoli, che in nazioni che dispongono di unità prettamente centralizzate non sono scontati.

#### **Come anche in altri ambiti la collaborazione con l'Esercito è indrogabile in determinate situazioni?**

Sicuramente l'ottima collaborazione con l'Esercito è estremamente importante, in particolare con gli operatori legati al comando Forze speciali e alle Forze aeree. Nell'ambito della formazione si collabora costantemente e soprattutto a livello di mezzi a disposizione l'Esercito può fornire un supporto di qualità. Anche a livello di corsi specialistici si cerca di collaborare in modo da mantenere le conoscenze reciproche e spingere sull'unità di dottrina in ambito specialistico.

E l'Esercito fa capolino già alla nascita dei GI con i primi corsi svoltisi sulla Piazza d'armi di Isone.

Parliamo quindi di albori ed evoluzione storica con **DECIO CAVALLINI**, già tenente colonnello della Polizia cantonale, nonché responsabile dei GI per molti anni.

#### **Che sentimenti suscitano in lei, che ha passato gran parte della sua carriera in Polizia cantonale, i 50 anni dei GI?**

I 50 anni di un Reparto speciale suscitano in me un forte sentimento di orgoglio e di appartenenza ai GI. Come ho più volte affermato è come indossare una seconda pelle che ti rimane addosso per sempre. Il senso di appartenenza a questi reparti, che poi in me si è tramutato in passione, lo puoi avere solo se ne hai fatto parte intensamente e solo sei hai concretamente partecipato e condiviso, nel bene e nel male, sul terreno le azioni e gli interventi con il personale che ne fa parte. Aver vissuto attivamente questo tipo di attività rimane una bellissima sensazione, ma è anche stato a sua volta un vincolo che mi ha coinvolto fin da subito intensamente e che mi ha imposto di partecipare attivamente agli addestramenti, alla preparazione e al perfezionamento costante e continuo delle tecniche e tattiche d'intervento. A volte mi ritornano alla mente i momenti del passato dove i mezzi, le risorse materiali e finanziarie scarseggiavano alquanto. Non avevamo nulla ma anche il mercato nazionale e internazionale non offriva ciò che offre oggi. Non eravamo ben messi all'inizio degli anni 80. Dovevamo arrangiarci come meglio potevamo nel costruire persino le cariche (granate a mano artigianali) e gli esplosivi da utilizzare negli interventi. Era un periodo in cui le responsabilità che ho dovuto assumermi non erano per nulla semplici e vi assicuro che qualche notte insonne l'ho trascorsa. Dover decidere e ordinare di effettuare un intervento di forza con esplosivi e armi in pugno, che non era sempre scevro di rischi, non è mai stato scontato. Comunque sono stato, ma lo sono ancora oggi, fiero e orgoglioso di averne fatto parte e di aver dato il mio contributo per tanti anni nel dirigere e consolidare l'organizzazione di questi reparti.

**Si è già espresso in un recente documentario sui fatti legati all'evasione della Stampa del 3 ottobre 1992. Lo ritiene l'episodio più marcante nella storia dei GI o ritiene riduttivo porre spesso l'accento unicamente su quell'evento?**

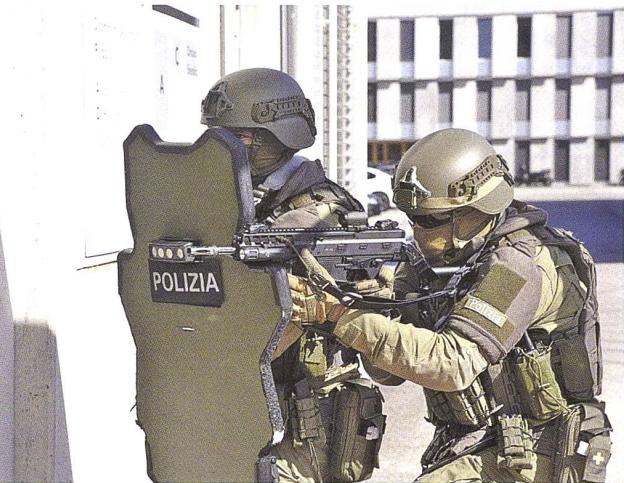
In effetti non è l'episodio più marcante dell'attività dei GI anche se è stato un episodio che ha fatto parlare molto e che ha lasciato il segno in alcuni collaboratori a quell'epoca. In effetti tra il 1984 e l'inizio degli anni 2000 sono state molte le azioni che hanno visti protagonisti i GI. La lista è molto lunga ed è impossibile citarli tutti, ma tra tanti episodi potrei citare la liberazione di ostaggi in un albergo di un'area di servizio, le sventate rapine con appostamenti che duravano settimane intere a proteggere i direttori di banca da possibili tentativi di sequestro, che in quei periodi accadevano realmente, gli interventi in situazione di rapine in corso che molte volte si sono risolte con l'arresto dei rapinatori. Ricordo che i delinquenti che in quegli anni imperversavano nel nostro cantone, agivano a mano armata e volentieri non esitavano a sparare contro chiunque si parasse davanti (vedi la banda *Facchinetti* e la banda *Lotrecchiano* ecc.). La lotta alle organizzazioni terroristiche (*Brigate rosse*, *Rote Armee Fraktion*, *Nuclei armati proletari* ecc.), che sono rimasti attivi fino al 1995/98 e che transitavano anche sul nostro territorio, ci obbligava a tenerci aggiornati anche su quel fronte e di conseguenza ci eravamo addestrati anche ad intervenire sugli aeroplani di linea in caso di dirottamento. Fu anche un periodo dove ci occupammo sovente pure di protezione di personalità. Erano anni in cui in Ticino furono organizzate numerose visite di Capi di Stato stranieri (una quindicina) e i GI, essendo gli unici agenti formati a questo lavoro, dovevano occuparsi della loro protezione, senza contare la protezione di Magistrati come *Falcone*, *Borsellino*, *Caselli* solo per citarne alcuni. Per molti anni i nostri agenti GI scortarono anche magistrati svizzeri all'estero (Venezuela, USA, Kosovo, Africa, Egitto e in Europa), attività in quel periodo ad alto rischio.



In equilibrio.



Azione e collaborazione.



RIS al Comando.

**Cosa resta in lei di quegli anni e quali insegnamenti ne ha tratto e dovremmo trarre?**

In me rimangono un'infinità di bei ricordi. Ricordi di una struttura dove tra i suoi componenti regnava un ottimo spirito di "camerateria", di collaborazione e di un grande senso di dedizione e appartenenza al Reparto. Era un vanto e un orgoglio farne parte. Di insegnamenti ne ho tratti tantissimi anche perché ogni operazione era sempre oggetto di riflessione e insegnamento. Vi era anche uno scambio frequente di esperienze a livello nazionale e internazionale. Ogni azione di una certa rilevanza era motivo per rivedere e ripensare le nostre procedure, ma soprattutto per aggiornare le tecniche d'intervento e di addestramento. Da noi vennero in visita molti ufficiali dei Reparti speciali europei come; il Comandante del GSG 9, Ulrich Wegener, che diresse l'operazione a

Mogadiscio, i Comandanti del GIS e del NOCS, ufficiali dei GIGN e del COBRA Austriaco. Il bello di quel periodo era il contatto diretto e personale con quei personaggi. Contatti che non erano virtuali, ma reali e concreti dal momento che le tecnologie di allora erano limitate, ma soprattutto erano incontri che permettevano di formarsi e imparare molto dalle loro esperienze.

Un altro bel ricordo, che contribuì molto al nostro lavoro e alla nostra preparazione, fu la grande disponibilità da parte dei comandanti delle SR granatieri e dei responsabili della piazza d'armi di Isone. Senza di loro non avremmo potuto addestrarci intensamente e senza limiti. Disponibilità che ci diede la possibilità di mantenere una qualità operativa di alto livello con lo scopo di essere costantemente all'altezza di assolvere i compiti che un Reparto speciale deve saper affrontare in qualsiasi momento.

Con l'attuale ufficiale responsabile del RIS **ANDREA CUCCHIARO** diamo uno sguardo al presente e al futuro dei GI.

**Cinquanta anni sono un traguardo importante e solitamente sono uno spunto di riflessione, sia a livello privato ma anche di organizzazione. Cosa suscitano in lei quelli dei GI?**

Prima di tutto, se considero che sono entrato a far parte dei GI nel 1985, la sensazione è di far parte completamente di questa lunga storia. Oggi posso quindi considerarmi un privilegiato nel poter gestire agenti che, adesso come allora, hanno nello sguardo la luce di chi crede in quello che fa. Si parla spesso, soprattutto negli ambienti lavorativi, della ricerca del senso quale leva motivazionale per le persone. Con i GI, ma mi sento di estenderlo a tutti gli agenti del RIS, sento ancora un forte aspetto

An advertisement for Belloli. On the left, there is a photograph of a worker wearing a blue protective suit and helmet, welding metal, with bright sparks flying. The background is dark. On the right, there is a red graphic element. The Belloli logo, consisting of the word "belloli" in a white, lowercase, sans-serif font with a stylized "l", is positioned at the top right. Below the logo, the text reads: "Produzione e fornitura di prodotti, macchine ed equipaggiamenti nel settore della costruzione di gallerie e nell'edilizia in tutto il mondo!". At the bottom right, the website address "www.belloli.ch" is listed.

motivazionale che è rimasto intatto nel corso di questi cinquant'anni e lo si respira anche durante i raduni con gli ex membri della sezione. Un aspetto questo che rende le giornate interessanti e cariche di incognite da risolvere, condizioni che hanno permesso il trascorrere quasi senza accorgersi, di questo mezzo secolo di attività.

#### **Come convive con la responsabilità di essere a capo dei GI, visti gli ambiti di intervento ad alto rischio?**

È un tema particolare poiché si confrontano punti di vista che subiscono le inferenze dovute all'età, alle competenze, all'appartenenza o meno a gruppi di pensiero e via dicendo. Oggi non è consentito sbagliare, bisogna sempre essere performanti, aggiornati e perfetti. Se ripenso al materiale in dotazione alla sezione nel 1985 e lo confronto con l'equipaggiamento odierno di ogni agente, appare subito evidente che lo sforzo per restare nelle aspettative del cittadino e delle

autorità rappresenta una particolare sfida quotidiana. Sfida che si ritrova anche nella giustamente accresciuta sensibilità della società rispetto alle tecniche di intervento della sezione. Nonostante questo, posso contare su agenti che operano con un elevato livello di competenza e responsabilità, fattore che rende piacevole e stimolante la convivenza con il ruolo di responsabile del RIS.

**L'intelligenza artificiale, l'utilizzo di robot sempre più sofisticati senza dimenticare i droni, pongono delle sfide anche a livello di criminalità. Tenendo conto di questo è già possibile delineare se vi sarà un'evoluzione dei compiti e dei mezzi a disposizione dei GI?**

Definendo il "Core business" del RIS, utilizziamo la seguente espressione: *Completare l'attività della Polizia eseguendo gli interventi che per difficoltà, rischio o delicatezza non sarebbero altrimenti realizzabili.*

Da questo si può ben intendere che il campo di azione della Sezione è in continua evoluzione e si estende a settori di intervento nei quali la forza ha lasciato il posto all'integrazione tra la tecnologia e le capacità intuitive, di analisi, di sensibilità e di ingegno. La Sezione sta investendo nei mezzi di comunicazione, di visione notturna, di protezione e controllo a distanza, ma allo stesso tempo si concentra nella formazione degli agenti verso ambiti nuovi, che mantengano comunque il fattore umano sempre al centro di tutte le responsabilità operative. Questo ci permette di operare a sostegno delle attività di altre unità di Polizia con maggiore competenza rispetto alle mutate esigenze di inchiesta e della società stessa.



**BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino**

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze.  
Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino  
e per i ticinesi.

noi per voi

**BancaStato**